

ABBONAMENTI: Trimestrali L. 50
Semestrali » 100
Annuali » 200

Avvisi commerciali L. 12 per cm. di altezza e su 1 colonna — Comunicati, Appalti, Difide, Aste, Avvisi privati, ecc. L. 10 la linea — Ringraziamenti, Avvisi mortuari, L. 12 la linea — Economici, L. 2 per parola, minimo L. 20 — Tassa governativa in più — Pagamento antic.

Spedizione in Abbonamento Postale - Il Gruppo

La consultazione popolare del 2 giugno

REPUBBLICA DEMOCRATICA ITALIANA

La maggioranza del popolo italiano vuole la repubblica --
La democrazia cristiana in testa col 35 per cento dei suffragi.

IL REFERENDUM

L'esito del referendum è dunque stato indiscutibilmente, se non nettamente, in favore della repubblica. I dati finora accertati non significano che il 45% degli Italiani siano e rimangano profondamente attaccati alla monarchia, come istituto e come dinastia. Molti elettori che erano sostanzialmente indecisi e che si sarebbero probabilmente astenuti dal dare il loro voto, se la consultazione popolare avesse avuto un carattere meno drammatico ed impegnativo, hanno optato per la monarchia semplicemente perché la monarchia si presentava loro come garante dell'ordine, anche se si trattava di un ordine tutt'altro che rispondente ai loro ideali; perché la repubblica appariva loro come «salto nel buio» e come possibilità di un governo di estrema sinistra. Lo stesso commentatore del *Popolo Nuovo* scriveva giorni or sono che parecchi, se avessero previsto un così largo successo del partito democristiano, avrebbero presumibilmente votato per la repubblica. Potremmo forse aggiungere che non avrebbero neppure votato per il partito democristiano... A questi elettori preoccupati soprattutto del mantenimento dell'ordine all'interno, timorosi di troppo radicali e frettolosi esperimenti sociali, — a questi elettori, numerosi soprattutto nel ceto agricolo e piccolo borghese, non è più il momento di rimproverare la loro mancanza di avvedutezza politica e di fiducia in sé stessi e nella forza moderatrice dei loro propri ideali democratici. Ma bisogna ricordare loro che devono ora collaborare alla costruzione della repubblica, proprio perché essa si esprima in un governo stabile ed equo come lo vogliono essi. Non c'è più la possibilità di rassegnarsi, nelle mani di un uomo. Bisogna imparare una buona volta che «fare della politica» è un costante dovere di civismo, oltre ad essere una necessità di difesa dei propri interessi. Del resto, penso che questi monarchici «per disperazione», quale elemento di instabilità avrebbe rappresentato una monarchia che avesse vinto di stretta misura appoggiandosi su forze eterogenee ed in gran parte titubanti, di fronte ad una massa compatta e convinta di repubblicani, comprendente quasi una metà della nazione. Il prestigio della monarchia sarebbe stato squalificato, e le sue possibilità di esercitare un'impaziale azione moderatrice sarebbero state nulle, a meno di ottenere una impossibile maggioranza di voti del 75 per cento.

I VERI MONARCHICI

Che il numero dei veri monarchici fosse assai scarso — sotto questa designazione indichiamo tanto i monarchici per interesse quanto quelli per sentimentalismo — lo dimostra l'esiguo successo ottenuto dai partiti e dai raggruppamenti dichiaratamente tali: l'Unione Democratica Nazionale (nella quale esisteva peraltro una corrente repubblicana) ed il Blocco della Libertà. Non crediamo di sminuire le cifre affermando che questi veri monarchici non rappre-

sentano più del 20 per cento del complesso degli elettori.

L'UOMO QUALUNQUE

Un fenomeno sorprendente è per un certo verso preoccupante è il largo successo ottenuto dal Fronte dell'Uomo Qualunque che viene ad assurgere al posto di quinto partito nella vita politica italiana.

Facendo la tara dei fascisti per sentimento ed antimonarchici per sentimento che fanno parte di questa formazione ibrida o che comunque l'assecondano, crediamo di potere individuare i suoi fautori nella massa dei malcontenti disorientati, che non comprendono e non accettano nessuna ideologia politica e che si lasciano sedurre dall'atteggiamento tipicamente e pericolosamente italiano della critica sottile ma passiva. Siamo convinti che il Fronte dell'Uo-

mo Qualunque nelle elezioni, come il fronte monarchico nel referendum, si sia gonfiato per inerzia, e che molti dei suoi elettori siano rieducabili ad una sana vita politica. D'altra parte è bene che lo stato d'animo dei qualunque si sia espresso in una formazione politica ben individuata, anziché rimanere come tarlo nascosto e imprevedibile nella vita della nazione.

L'UNIONE

DEMOCRATICA NAZIONALE

Il fronte liberale-demolaburista dovrà passare, in seguito alla sconfitta monarchica, attraverso ad una fase di riassetto. E' incerto, fra l'altro, fino a qual punto ed in quale forma perdurerà l'alleanza fra i due partiti che ne costituiscono la ossatura. Verso i demoliberali tenderà probabilmente a gravitare la

massa degli aderenti al Blocco della Libertà (cioè dei monarchici), e questo dovrebbe accentuare il carattere conservatore dei partiti in questione. Le correnti liberali tradizionali si troveranno a fianco della democrazia cristiana per riguardo alle questioni sociali; e potranno invece scontrarsi con essa, parallelamente ai comunisti, nella tutela della laicità dello stato.

I PARTITI DI MASSA

La vittoria della democrazia cristiana è indubbiamente sproporzionata rispetto all'attuale forza interna di questo partito. Ne è un sintomo la divergenza fra l'indirizzo repubblicano già assunto dalla sua direzione e la prevalenza di votanti per la monarchia nelle file dei suoi elettori. Anche qui, non è questione di preferenza istituzionale. Gli eletto-

ri hanno votato per la D. C. e per la monarchia contemporaneamente, perché hanno visto nel trono una garanzia sussidiaria del rispetto per la vita. Tuttavia, il fenomeno di divergenza che si è qui verificato tra le masse caute e conservatrici e la dirigenza più accorta e manovriera, potrebbe domani ripetersi di fronte a qualsiasi altro problema che investa gli interessi della Chiesa. La democrazia cristiana si troverà fatalmente nella necessità di sacrificare una parte dei suoi simpatizzanti, come è più probabile, di restare un partito contestazionale a tinta assai sbiaditamente progressista. Tuttavia, tra le possibilità che le si presentano attualmente di assicurarsi una maggioranza poggando sui gruppi di destra o accordandosi coi socialisti, è assai più probabile che si attui la seconda. Alla D. C. rimarrebbe sempre uno spazio di manovra verso destra, come ai socialisti ne rimarrebbe uno ancor più solido verso la sinistra comunista. Accetteranno anche i socialisti di assumere questo atteggiamento di collaborazione con riserva? La storia recentissima della Francia, ed anche nostra, fa ritenere di sì. Non è però sicuro che esso possa durare a lungo senza danno per il partito socialista stesso, che finisce con il logorare nei compromessi le sue energie di vita. Più battaglia sarà certamente l'attitudine dei comunisti, i quali collaboreranno, però anch'essi alla direzione provvisoria del paese.

I PARTITI

LIBERALI PROGRESSISTI

Indichiamo con questa denominazione a quanto imprecisa il piccolo Partito d'Azione e la minuscola concentrazione democratica repubblicana di Parri-Antonioielli. E crediamo ed auspichiamo che sulla loro linea venga a porsi decisamente, ora che è liquidato il problema istituzionale, il Partito Repubblicano storico. Una alleanza politica fra questi gruppi, ove non implichi sacrifici ideologici impossibili o compromessi debilitanti, contribuirebbe a semplificare il quadro politico in Italia, rafforzando sane energie. Su questo terreno siamo convinti che debba operarsi la sintesi fra liberalismo e socialismo, che sono i pilastri della società di oggi e di domani; e non entro il quadro dell'attuale partito liberale, troppo lontano dal vivo delle questioni sociali che travagliano la nostra civiltà; né entro i quadri del partito socialista, finché esso ricalca le vie di un riformismo che non è sintesi e superamento, ma compromesso e oscillazione tra posizioni inconciliabili.

E NOI DELLE VALLI DEL PELLICE E DELLA GERMANASCA?

Ad eccezione che per Bobbio, dove ha valso, oltre al motivo di apprensione che abbiamo indicato in principio, anche il prestigio personale dell'on. Villabruna, il referendum è risultato favorevole soltanto in tre centri (Pinerolo, Bricherasio, Perrero) dove prevaleva largamente la D. C. Il Partito d'Azione è stato presente ovunque e si è affermato briciolatamente a Torre Pellice, Villar

I RISULTATI NEL PINEROLESE

Le affermazioni del Partito d'Azione a Torre Pellice, Villar Pellice, Angrogna, S. Germano Chisone e nella Val Germanasca

PINEROLO		BOBBIO PELLICE		VILLAR PELLICE		ANGROGNA		PEROSA ARGENTINA		VILLAR PEROSA		SAN GERMANO CHISONE		PORTE		SAN SECONDO DI PINEROLO	
Monarchia	7982	Socialisti	692	Repubblica	425	Repubblica	504	Repubblica	2182	Repubblica	1057	Repubblica	651	Repubblica	388	Repubblica	1245
Repubblica	7265	Azionisti	439	Monarchia	388	Monarchia	350	Monarchia	910	Monarchia	333	Monarchia	236	Monarchia	161	Monarchia	1211
Demo-cristiani	6330	Comunisti	110	Azionisti	190	Azionisti	416	Demo-cristiani	9	Socialisti	610	Azionisti	530	Demo-cristiani	200	Monarchia	472
Socialisti	3990	L'UNIONE		Unione Dem. Nazionale	250	Demo-cristiani	222	Socialisti	943	Demo-cristiani	354	Comunisti	464	Socialisti	165	Demo-cristiani	919
Comunisti	2169	DEMOCRATICA NAZIONALE		Azionisti	194	Comunisti	49	Comunisti	750	Comunisti	335	Comunisti	369	Comunisti	158	Socialisti	319
Unione Dem. Nazionale	1231	L'UNIONE		Demo-cristiani	34	Unione Dem. Nazionale	72	Azionisti	245	Azionisti	31	Demo-cristiani	244	Unione Dem. Nazionale	254	Unione Dem. Nazionale	254
Azionisti	502	DEMOCRATICA NAZIONALE				Demo-cristiani	93	Demo-cristiani	245					Comunisti	94	Comunisti	94
														Contadini	53	Comunisti	53
														Azionisti	48	Azionisti	48

MONITO DEL GOVERNO

contro gli allarmisti

Roma, 5 giugno — Il ministero dell'Interno comunica: «E' stato accertato che elementi irresponsabili diffondono voci allarmistiche cercando di turbare la serena compostezza del popolo italiano. I partiti di tutte le tendenze hanno dichiarato di scemfessare chiunque si faccia promotore di siffatte iniziative. Il ministero degli interni ha impartito precise disposizioni ai dipendenti organi di polizia perché si proceda col massimo rigore contro i perturbatori».

